

Peltuinum

Luisa Migliorati

Il territorio in cui è situato il centro antico di *Peltuinum*, è oggi compreso nei comuni di Prata d'Ansidonia e San Pio delle Camere, in provincia de L'Aquila, diviso tra le due amministrazioni dalla fascia demaniale del tratturo.

Le prime campagne di scavo nella città furono condotte tra il 1983 e il 1985, in collaborazione fra la cattedra di Topografia dell'Italia antica dell'Università "La Sapienza" di Roma, la Soprintendenza Archeologica d'Abruzzo, la Comunità Montana "Campo Imperatore – Piana di Navelli" e i Comuni di Prata d'Ansidonia e S. Pio delle Camere. La presenza di strutture emergenti dal livello del terreno nell'area centro-meridionale del pianoro, ha fatto sì che fosse data particolare attenzione a quello che poi si è rivelato essere il settore pubblico.

Nel corso dei primi scavi furono messi in luce un tratto delle mura occidentali con la porta a doppio fornice, il tempio con il portico a tre bracci che lo circondava e parte del teatro, oltre a resti di strutture abitative, alcune delle quali conservavano ancora i pavimenti in mosaico. Tra il 1986 e il 1996 la Soprintendenza Archeologica ha quindi realizzato lavori volti al consolidamento ed alla valorizzazione delle strutture note. Durante questo periodo si svolsero anche altre campagne di scavo che misero in evidenza il settore meridionale del teatro, su cui insisteva un piccolo apprestamento fortificato¹.

Nel 2000 sono riprese le ricerche, da parte della Soprintendenza Archeologica e dell'Università degli Studi di Roma "La Sapienza", connesse al Progetto "*Urbanitas*" finanziato dalla Comunità Europea, conclusosi con un congresso a Lerida (Spagna) nel 2001, i cui atti sono stati pubblicati a cura del Settore Spagnolo del Progetto (Lerida 2005)².

Dal 2000, tranne alcune verifiche nell'area sacra e nel settore abitativo ed interventi di pulizia in due grandi cisterne pubbliche, le campagne di scavo si sono concentrate nell'area del teatro³.

Nel 2009 sono state condotte indagini sulla necropoli protostorica e romana a cura della Soprintendenza Archeologica.

Il territorio dove sorse la città di *Peltuinum*, all'interno dell'area appenninica dell'Italia centrale, apparteneva al popolo dei Vestini; una zona acquisita precocemente allo Stato Romano, ma con pochi punti di riferimento urbano. Le tracce di strutture stanziali del III-II sec. a.C., evidenziate dai sondaggi nell'area che sarà poi occupata dalla città romana, si possono ricondurre alla distribuzione demografica dei popoli centro-italici che Livio etichetta come *vicatim*, per villaggi, equivalente al greco *komedòn* di Strabone, che, nella sua "Geografia" attribuisce tale particolarità a tutte le zone appenniniche, compresa l'area ligure⁴.

La definizione urbana di *Peltuinum* (fig. 1) secondo i canoni urbanistici romani si colloca alla metà del I sec. a.C., in un periodo di improcrastinabile riorganizzazione amministrativa e finanziaria dell'Italia, che si conclude con l'accentramento del potere nelle mani di Ottaviano-Augusto. Alla cura della *res publica* si accompagna necessariamente una oculata gestione del *fiscus* imperiale. Nel centro dell'Italia, in area vestina, si costituisce

¹ Per un resoconto sull'attività di scavo e restauro effettuata in quegli anni nell'area urbana e sui risultati della ricognizione svolta nel comprensorio di Prata d'Ansidonia, di S. Pio delle Camere e dei comuni limitrofi, v. CAMPANELLI 1996. Nel volume è ripreso anche il contributo di P. Sommella sul tempio forense e sulle ricerche degli anni 1983-85, già edito in SOMMELLA 1995.

² Per la storia delle ricerche su cui si è basato il progetto, v. AZZENA 2004; per i risultati dei tre anni di attività relativa allo svolgimento del progetto, v. MIGLIORATI 2004.

³ Sui risultati delle successive campagne di scavo, v. MIGLIORATI 2007c, 2008a, 2009 c.s. E' da ricordare che un primo quadro sintetico sulla città romana basato sull'analisi della fotografia aerea è in LA REGINA 1964; si deve invece ad A. Clementi l'iniziativa editoriale che ha portato ad un'analisi del comprensorio peltuinense, esclusa l'area urbana, affidata a distinti specialismi (CLEMENTI 2007).

⁴ LIV., IX 13, 7; STRABO V 2, 1 e 4, 2.

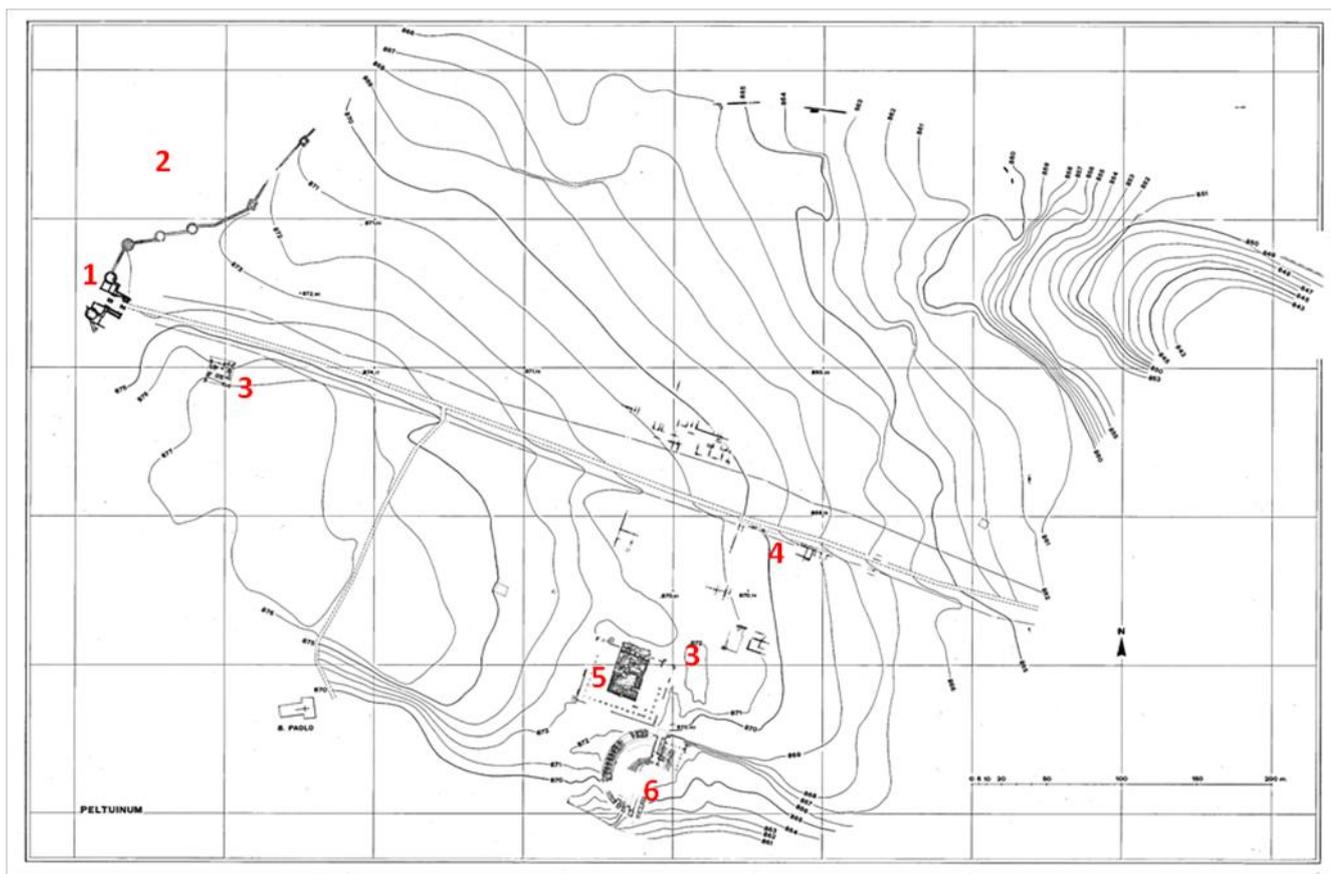


Fig. 1. Carta archeologica su base orografica. 1: porta occidentale e mura; 2: necropoli; 3: cisterne; 4: tabernae lungo la via Claudia Nova; 5: tempio; 6: teatro e strutture post-antiche.

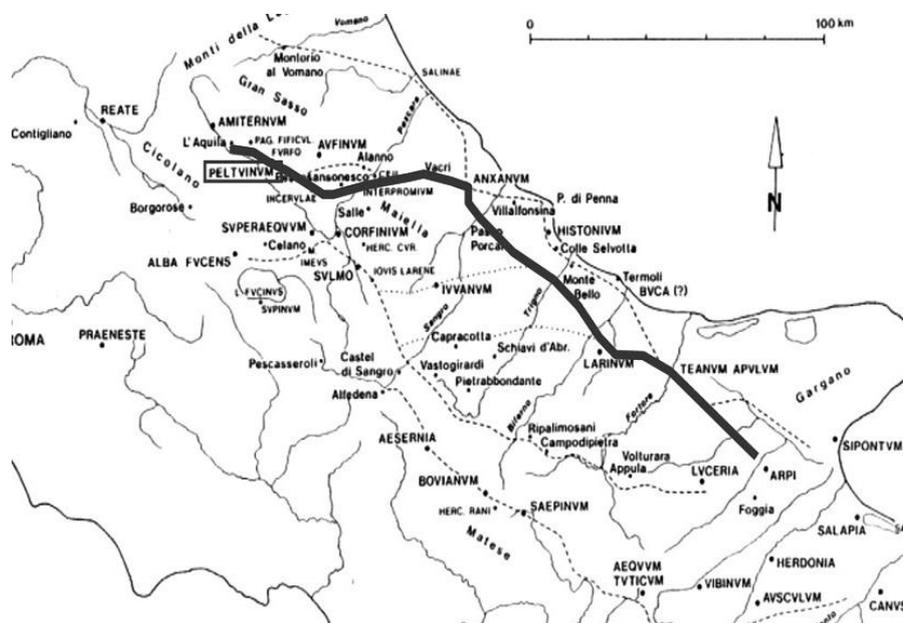


Fig. 2. Principale viabilità tratturale nell'Italia appenninica (da VAN WONTERGHEM 1999).

dunque un polo urbano di riferimento per un nuovo assetto del territorio con finalità sia localmente circoscritte, per lo sfruttamento agricolo comprensoriale, sia ad ampio raggio, per la regolamentazione del transito delle greggi (fig. 2); era questo uno dei settori industriali verso cui si stava volgendo l'interesse dell'imperatore, in parallelo a quello dello sfruttamento delle cave di marmo apuano, dal momento che ambedue le attività implicavano un'ampia gamma di indotto commerciale⁵.

Per la fondazione del centro romano fu individuato un pianoro, altimetricamente articolato in bassi dislivelli, emergente quasi al centro di un vasto altopiano residuale di un bacino lacustre prosciugatosi secondo processi naturali, a differenza della vicina piana del Fucino. La scelta del sito è facilmente comprensibile osservando l'ampia dispo-

⁵ Lo studio sulla città romana di *Peltuinum* ha indirizzato la ricerca anche sul tema dell'economia della transumanza, suggerendo collegamenti con altri tipi di sfruttamento delle risorse naturali, attualmente in corso di approfondimento. Per considerazioni sulla sola questione dell'economia legata alla transumanza, v. SEGENNI 2007.



Fig. 3. Settore settentrionale delle mura, dall'interno.

nibilità all'edificazione offerta dal luogo e la possibilità di facile difesa offerta dalla conformazione del suolo: i lati nord (fig. 3) e sud presentavano pendii ripidi e ben distaccati, mentre i versanti est ed ovest offrivano un minore e più dolce dislivello verso la piana per un più agevole raccordo tra viabilità urbana e territoriale. La porta ovest, l'unica ancora visibile, è a doppio fornice, provvista di controporta e difesa da due torri circolari.

La posizione di controllo del sito doveva operare efficacemente sui tracciati viarii di fondovalle che lambiscono ancora oggi a nord e a sud il pianoro; per quanto riguarda le strade urbane, la via principale che attraversa da est ad ovest la città, parte di un percorso tratturale più antico, sarà ristrutturata dall'imperatore Claudio nei lavori di collegamento viario tra la zona di *Amiternum* e la confluenza del fiume Tirino nell'Aterno (via Claudia Nova, 47 d.C.). In un periodo molto più tardo due elementi, un edificio religioso - che nel toponimo, S. Paolo ad *Peltuinum* e in alcuni elementi architettonici mostra una fase antecedente all'anno Mille - e una struttura fortificata sorta tra XI e XII secolo sulle rovine del teatro, focalizzano la funzione di controllo sulla direttrice meridionale che si sposta a mezza costa con un percorso probabilmente più stabile e meglio inserito nella rete delle nascenti strutture d'incastellamento del settore meridionale dell'altopiano. D'altra parte la viabilità lungo il settore settentrionale, più lontano da una possibile gestione di controllo da parte delle strutture medievali sul pianoro, ricadeva più agevolmente sotto il controllo dei Castelli di Barisciano e S. Pio delle Camere.

Non certo ultimo fattore di scelta per l'impianto urbano sarà stata la facilità dell'approvvigionamento idrico, dovuta ad una falda acquifera affiorante proprio in area centrale, collegata ad una vena le cui sorgenti puntualizzano con frequenza il tratto vestino del lungo percorso transumante⁶, che conduceva dalla regione centro-appenninica ai vari centri dell'*Apulia* settentrionale, zona di confluenza delle greggi, polarizzata dal XII secolo nella nuova città di Foggia.

Quanto a *Peltuinum*, potrebbe plausibilmente risalire alla prima reintegra della rete tratturale nel XV secolo il riutilizzo delle rovine della porta occidentale come varco di controllo collegato ad un ufficio doganale, realizzato chiudendo l'interrutto a difesa della porta con materiali di recupero romani.

⁶ Sulla viabilità dell'Abruzzo interno dal periodo preromano a quello imperiale, con riferimenti alla ripresa aragonese dei percorsi tratturali, v. VAN WONTERGHEM 1984, 51- 74; *Id.* 1999.



Fig. 4. Elemento monolitico interpretato come sostegno di altare ligneo (rilievo da CAMPANELLI 1996).



Fig. 5. La piccola cisterna sigillata dalla costruzione del portico.

La disponibilità di acqua ha rappresentato un particolare *atout* nella fondazione della città anche in relazione alla struttura del suolo. Il corpo geologico più importante al di sotto dell'*humus* e di uno strato di terreno rossiccio misto a ghiaia minuta è costituito da ghiaia più o meno cementata, con spessore non costante e dunque con grado di consolidamento variabile; sottostante, è uno strato di argilla episodicamente tagliato da sottili lame di arenaria. E' probabile che il punto di affioramento della falda nell'area poi occupata dal tempio principale della città abbia costituito un motivo di sosta delle greggi già in età proto-storica. Infatti una fossa, esplorabile solo parzialmente perché tagliata dalle fondazioni del portico, conteneva coppi arcaici e materiali ceramici riferibili al VII-VI sec. a.C. Il fatto che la fossa fosse sigillata da uno strato di ciottoli e creta e che i frammenti ceramici recuperati nel settore indagato lasciassero ricostruire forme vascolari quasi intere potrebbe far pensare ad una destinazione votiva per un culto all'aperto; ovvero, interpretando la fossa come deposito per derrate, i dati archeologici potrebbero più semplicemente indicare la precoce frequentazione dell'area. Alla formulazione della prima ipotesi, più suggestiva, sembrerebbe concorrere la presenza di un blocco di pietra (fig. 4) venuto in luce poco lontano, al di sotto del piano delle fondazioni del colonnato interno del portico. Un incasso a forma di H e una vaschetta circolare scavati nel blocco potrebbero indicare l'utilizzo per un altare ligneo e la conseguente raccolta di liquidi rituali. Essendo attestata l'esistenza di altri simili elementi in area vestina⁷, è stata già avanzata l'ipotesi di un loro preciso riferimento etnico collegato al rituale dei culti all'aperto⁸. Un ulteriore elemento di continuità sacrale per l'area è dato da una cisterna (fig. 5), anche questa sigillata dall'intervento edilizio romano, il cui contenuto (frammenti di coppe e patere a vernice nera databili dalla fine del IV alla metà del I sec. a.C.) mostra oggetti destinati alla pratica rituale.

Dagli ultimi dati di scavo si è visto che al volgere del I sec. si riferisce la sistemazione dell'area centrale, che presentava avvallamenti all'interno di un leggero pendio digradante da nord e da ovest verso sud-est. Tagli e colmate hanno ridotto il dislivello che deve essere stato infine risolto mediante gradini all'interno di una *porticus* ad U inquadrante l'area destinata al tempio (fig. 6). Il portico a doppia navata con colonnato di spina aveva il muro di fondo in opera reticolata; nella stessa tecnica erano costruiti i muri che chiudevano a nord lo spazio destinato al sacro collegando il portico al tempio all'altezza del pronao. Secondo quanto è possibile constatare, probabilmente anche i lati del portico prospicienti l'edificio templare

⁷ Sui blocchi provenienti uno dalla collina di Sinizzo (849 m slm), in seguito trasportato a S. Nicandro, e l'altro da *Aufinum* (comune di Ofena), frantumato e disperso, v. MATTIOCCO 1986, 156; per i dati su quelli da S. Spirito d'Ocre, Fossa stazione, Castello di Fagnano, v. CAMPANELLI 1996. Un sesto, di cui si ignora la provenienza, è conservato in una proprietà privata a Prata d'Ansidonia. Analoghi ritrovamenti sono documentati in area abitativa da recenti scavi effettuati nel comune di Capestrano dalla Soprintendenza ai Beni Archeologici dell'Abruzzo (a cura di V. D'Ercole); tuttavia la distinta localizzazione dei blocchi suggerisce differenti finalità nell'ambito di un analogo funzionamento della struttura inserita nell'incasso.

⁸ CAMPANELLI 1996.



Fig. 6. Fotografia zenitale del complesso teatro – tempio (2010).

dovevano essere chiusi da un muro continuo, assicurando una costante protezione dal rigido clima locale mediante l'apertura di pochi varchi. I collegamenti area sacra/città avvenivano tramite due ingressi sul lato nord e due nel punto più a sud dei bracci est ed ovest. Nonostante la quasi completa spoliazione che ha lasciato poco oltre il nucleo in calcstruzzo, il tempio, orientato a nord, si riconosce come prostilo esastilo di ordine corinzio, con tre colonne sul prolungamento delle ante. Del sistema di fondazione del colonnato della fronte si vedono ancora alcuni blocchi in calcare profondamente incassati nella parte anteriore del podio in calcstruzzo; ciò lascia supporre una tecnica diversa per le altre colonne del pronao che non mostrano analoghe fondazioni. Le tracce leggibili originariamente sul calcstruzzo farebbero ricostruire un'unica cella, con colonnato forse a due ordini parzialmente inserito nel muro perimetrale e la base per la statua di culto aderente alla parete di fondo. Lo studio dei materiali architettonici residuali dalle varie ondate di spoliazione che hanno investito la città è ancora in corso ed è dunque difficile, almeno per il momento, poter precisare le altre caratteristiche architettoniche dell'edificio.

L'ipotesi di individuazione della divinità cui era consacrato il tempio si basa, per ora, sul ritrovamento di una mensa per offerte votive con dedica *APELLVNE* (= *Apollini*), riutilizzata come soglia di una delle *tabernae* prospicienti l'asse stradale centrale della città nella prima fase di recupero-materiali⁹. Il blocco presenta anche parte di un'altra lettera sul limite della frattura (fig. 7).

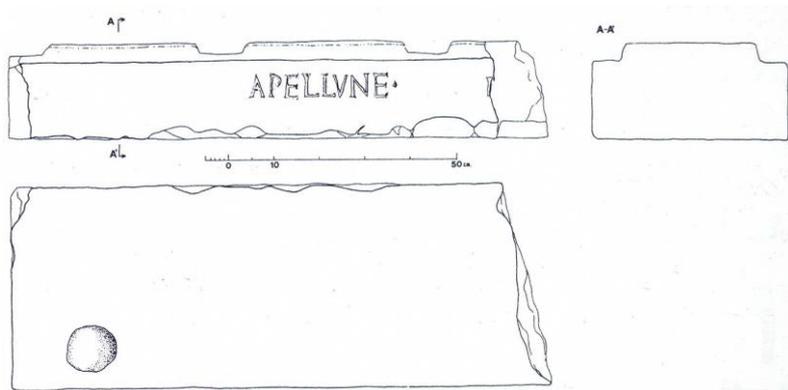


Fig. 7. Particolare della mensa votiva iscritta (rilievo da SOMMELLA 1996).

⁹ SOMMELLA 1996.

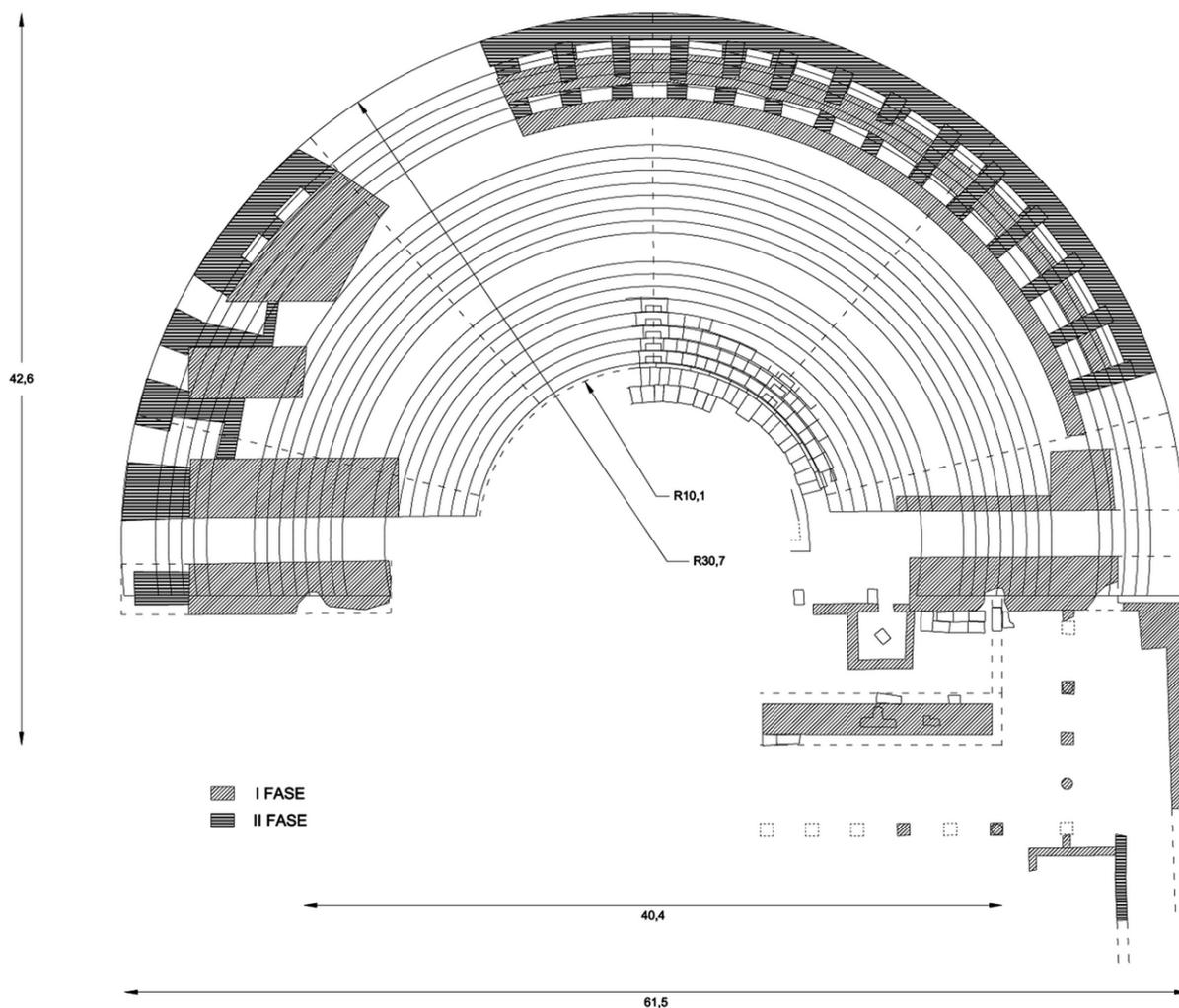


Fig. 8. Schema costruttivo del teatro (ril. ed elab.graf. di D. Nepi).

Sulla terrazza al livello inferiore è stato costruito un teatro (fig. 8). Già ad una prima analisi delle strutture, si osserva che l'esecuzione del progetto ha trovato grosse difficoltà di realizzazione a causa delle diverse componenti geologiche delle terrazze naturali: ghiaia, spesso in fase di consolidamento, strati sottili di arenaria e silt. Il teatro, con la cavea volta ad est, utilizza per più della metà il pendio naturale foderato dunque dalle gradinate; l'altro settore è per gran parte sostruito. E' possibile che, con cognizione di causa, il progetto prevedesse la cavea con funzione di rivestimento degli strati geologici, di cui avrebbe evitato la disgregazione sotto l'azione degli agenti atmosferici. In aggiunta, la forma semicircolare avrebbe costituito un contenimento per la terrazza superiore su cui gravava il complesso templare. Una tecnica in reticolato con *cubilia* di grosse dimensioni o blocchetti posti in obliquo caratterizza quasi uniformemente tale momento. Problemi originati da un terremoto verificatosi nel corso della costruzione hanno causato un ripensamento in corso d'opera: i nuovi lavori hanno ottenuto risultati sia per la stabilità dell'edificio che per l'ampliamento dei posti per gli spettatori. Lo stesso evento traumatico è stato all'origine di modifiche anche nella *porticus ad scaenam* in fase di edificazione: nel settore settentrionale del portico, lo scavo ha messo in luce il crollo del tetto che ha sigillato materiale ceramico giulio-claudio ed ha permesso di individuare una interruzione della fase di cantiere e successivamente la colmataura e l'azzeramento dell'area con una ripresa pavimentale ad un livello superiore.

L'abbandono dei grandi complessi monumentali è da porre probabilmente in connessione con un evento traumatico che i dati materiali inducono ad identificare con un terremoto del 443 d.C. ricordato sia a Roma che a Ravenna e che deve aver avuto tale intensità da causare l'implosione della volta di due cisterne incassate nel terreno (fig. 9). Al sisma dovette seguire l'inizio della spoliazione, di cui sono evidenti le tracce nella documentazione delle strutture, ma anche negli ultimi scavi che mostrano cantieri di smontaggio e riciclaggio del materiale edilizio lavorato sul posto per essere riutilizzato nei principali edifici religiosi del comprensorio.



Fig. 9. Cisterna presso la porta occidentale; stato delle volte in crollo primario.

Infatti l'indagine sulla struttura postantica insediata sulla metà meridionale del teatro ha permesso di chiarirne la funzione: piccoli ambienti costruiti come strutture abitative e lavorative (fig. 10), collegati in prima fase al forno per la produzione della calce posto al centro dell'orchestra. Per ora i materiali rinvenuti negli ambienti hanno definito un periodo di frequentazione alternata a crolli dal XV al XVII secolo; tuttavia non è stato ancora raggiunto il piano di calpestio legato al primo impianto dei ricoveri.

Luisa Migliorati
Sapienza - Università di Roma
E-mail: luisa.migliorati@mclink.net

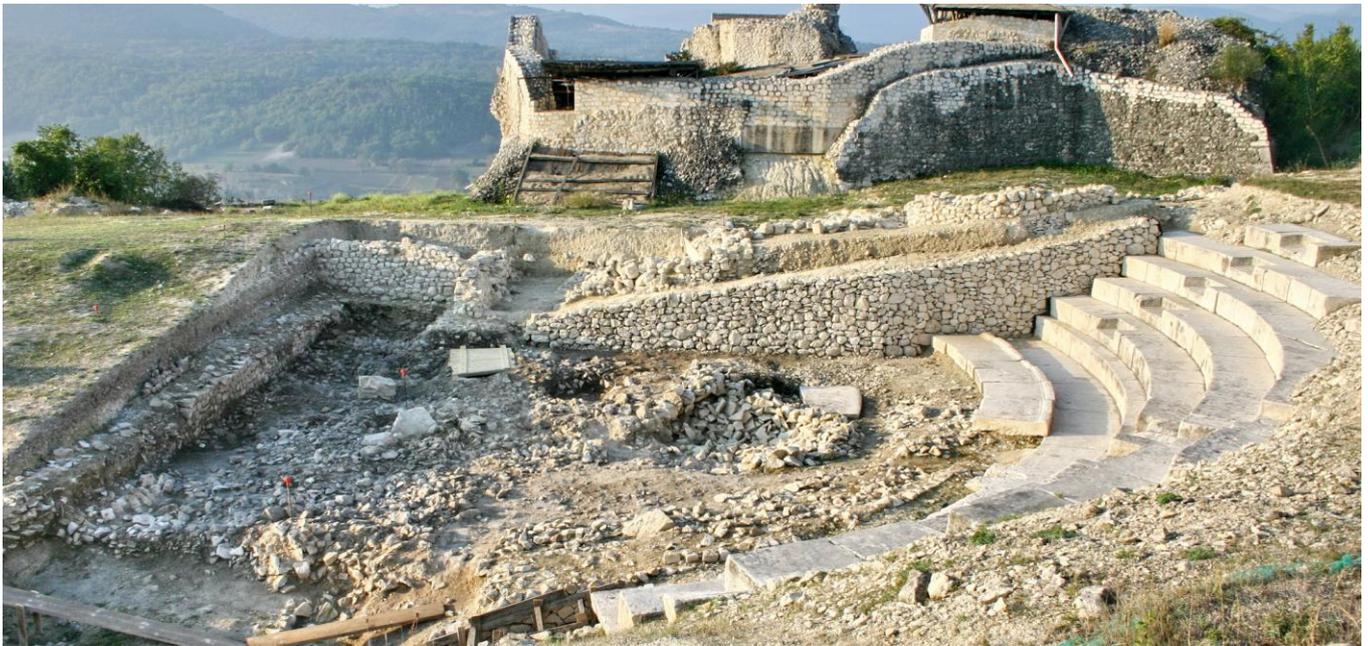


Fig. 10. Il teatro con le strutture post-antiche costruite sul settore meridionale dell'edificio.

BIBLIOGRAFIA

- AZZENA G., 2004, "Gli scavi di Peltuinum tra tradizioni e innovazioni tecnologiche", in J. GUITART I DURÁN, J. PERA I ISERN (a cura di), *Arqueologia viva de les ciutats de l'Antiguitat*, I Simposi: patrimoni i turisme cultural, Lleida, 4-6 d'octubre 2001, Lerida: 105-112.
- BUONOCORE M., 2002, *L'Abruzzo e il Molise in età romana tra storia ed epigrafia*, II, L'Aquila.
- BUONOCORE M., FIRPO G., 1998, *Fonti latine e greche per la storia dell'Abruzzo antico*, II, 2, L'Aquila.
- CAMPANELLI A., 1996, "La città romana di Peltuinum: storia di una ricerca", in *EAD.* 1996: 32-43.
- CAMPANELLI A. (a cura di), 1996, *Peltuinum. Antica città sul tratturo*, Pescara 1996.
- CLEMENTI A. (a cura di), 2007, *I campi aperti di Peltuinum dove tramonta il sole...*, L'Aquila.
- LA REGINA A., 1964, "Peltuinum", in *Quaderni Istituto Topografia Antica*, I: 69-73.

- MATTIOCCO E., 1986, *I centri fortificati vestini*, Teramo.
- MIGLIORATI L., 2004, "Gli edifici pubblici pelutinati", in J. GUITART I DURÁN, J. PERA I IERN (a cura di), *Arqueologia viva de les ciutats de l'Antiguitat*, I Simposi: patrimoni i turisme cultural, Lleida, 4-6 d'octubre 2001, Lerida: 113-122
- MIGLIORATI L., 2007a, "Teatro e città", in *Il teatro romano di Terracina ed il teatro romano nell'antichità*, Atti Congr. Terracina 6 marzo 2004, Roma 2007: 555-573.
- MIGLIORATI L., 2007b, "Il teatro tra memoria e trasformazione. L'evidenza archeologica nei contesti urbani e rurali", in D. LA MANNA, E. LENTINI (a cura di), *Conservazione programmata e fruizione sostenibile delle strutture teatrali antiche*, Atti II Congr. Int. di Studi "La Materia e i segni della Storia", Siracusa, 13-17 ottobre 2004, Palermo 2007 (I Quaderni di Palazzo Montalbo 9): 234-243.
- MIGLIORATI L., 2007c, "Pelutinum: un aggiornamento", in *Journal of Ancient Topography*, XVII, 2007 (Galatina 2008): 107-126.
- MIGLIORATI L., 2008a, "Pelutinum. Un caso di "pietrificazione" di un'area di culto", in X. DUPRÉ RAVENTÓS, S. RIBICHINI, S. VERGER (a cura di), *Saturnia Tellus*, Atti Congr. Int. Roma, 10-12 novembre 2004, Roma: 341-356.
- MIGLIORATI L., 2008b, "Pelutinum, città della transumanza", in ABC (Abruzzo Beni Culturali) 36, 1: 14-19.
- MIGLIORATI L., c.s., *Gli scavi di Pelutinum*, in S. BOURDIN, V. D'ERCOLE (a cura di), *Nei dintorni di L'Aquila. Ricerche archeologiche nel territorio dei Vestini Cismontani prima e dopo il terremoto del 6 aprile 2009*, Atti Conv. Ecole Française de Rome, 12-13 febbraio 2010.
- NEPI D., 2007, "Pelutinum", in D. LA MANNA, E. LENTINI (a cura di), *Conservazione programmata e fruizione sostenibile delle strutture teatrali antiche*, Atti II Congr. Int. di Studi "La Materia e i segni della Storia", Siracusa, 13-17 ottobre 2004, Palermo 2007 (I Quaderni di Palazzo Montalbo 9): 238-239.
- NEPI D., c.s., Il teatro di Pelutinum, in S. BOURDIN, V. D'ERCOLE (a cura di), *Nei dintorni di L'Aquila. Ricerche archeologiche nel territorio dei Vestini Cismontani prima e dopo il terremoto del 6 aprile 2009*, Atti Conv. Ecole Française de Rome, 12-13 febbraio 2010.
- SEGENNI S., 2007, Pelutinum: la transumanza, la proprietà agraria, in CLEMENTI 2007: 135-178.
- SOMMELLA P., 1995, *Il culto di Apollo a Pelutinum città dei Vestini*, in AA. VV., *Mélanges Raymond Chevallier*, 2, 2, Tours 1995: 279-291.
- SOMMELLA P., 1996, *Il culto di Apollo a Pelutinum città dei Vestini*, in CAMPANELLI (a cura di) 1996: 44-49.
- VAN WONTERGHEM F., 1984, *Superaequum Corfinium Sulmo, Forma Italiae*, Firenze.
- VAN WONTERGHEM F., 1999, "Il culto di Ercole e la pastorizia nell'Italia centrale", in E. PETROCELLI (a cura di), *La civiltà della Transumanza*, Isernia.